



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania

N.551 registro dei decreti

Napoli
17 GIUGNO 2009

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania conferito all'arch. Pio Baldi con D.P.C.M. del 26/09/2008;

Vista la nota del 06/10/2008 ricevuta il 08/10/2008 con la quale l'Ente Comune di Vairano Patenora (CE) ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Caserta e Benevento espresso con nota prot. 24070 del 12/11/2008;

Visto il D.D.R. n. 458 del 17/02/2009 con il quale il complesso immobiliare denominato "Marzanello Vecchio" sito nel Comune di Vairano Patenora in provincia di Caserta, riportato in catasto al Foglio n. 34, particelle n. A-309-310-311-312-317-321-322-323-324-344-346, è stato dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) del D. L.vo n. 42 del 22 gennaio 2004;

Considerato che per mero errore materiale non sono state riportate le particelle catastali identificative degli immobili oggetto della verifica culturale;

Considerato pertanto che occorre procedere alla rettifica del richiamato D.D.R. n. 458 del 17/02/2009

DECRETA

Art. 1)- Nelle premesse al D. D. R. n.458 del 17/02/2009 l'ultimo capoverso è sostituito dal seguente:

“ Ritenuto che l'immobile

Denominato	Marzanello Vecchio
provincia di	CASERTA
comune di	VAIRANO PATENORA
sito in	Marzanello vecchio n. snc; MARZANELLO

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio	34		
foglio	34	particella	309 C.T.
foglio	34	particella	310 C.T.
foglio	34	particella	311 C.T.
foglio	34	particella	312 C.T.
foglio	34	particella	317 C.T.
foglio	34	particella	321 C.T.
foglio	34	particella	322 C.T.
foglio	34	particella	323 C.T.
foglio	34	particella	324 C.T.
foglio	34	particella	344 C.T.
foglio	34	particella	346 C.T.
foglio	34	particella	A C.F.

Confinante con

foglio	34	particella	353 C.T.
foglio	34	particella	354 C.T.
foglio	34	particella	356 C.T.

altro elemento: Strada vicinale Marzanello Vecchio-Vairano,
come dalla allegata planimetria catastale;

presenta interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42

per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Art.2)- Restano ferme tutte le altre disposizioni contenute nel richiamato D.D.R. n. 458 del 17/02/2009.

IL DIRETTORE REGIONALE
Pio Baldi



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO
CASERTA

OGGETTO: VAIRANO PATENORA (CE) - Applicazione D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004. art. 12. **Verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico.** Parte di proprietà pubblica del complesso immobiliare denominato "Borgo antico di Marzanello". riportato in Catasto al foglio n. 34, particelle n. A- 309 - 310 - 311 - 312 - 317 - 321 - 322 - 323 - 324 - 344 - 346. **Relazione storico-artistica.**

Storia

Il Non si conoscono, al momento, documenti contenenti il toponimo o qualsiasi altra informazione riferibile a Marzanello (o *Marcianello*, o *Marciamiello*, o *Marzanello*) che siano anteriori al sec.



XIII. Neppure nel censimento dei baroni e delle loro terre, voluto dal re normanno Guglielmo II verso la fine del sec. XII, si trova un accenno a detta terra o ad un suo possessore.

L'assenza di elementi certi rende, pertanto, ipotetica l'epoca di fondazione del *castrum* originario, ma la logica e le analogie con gli altri centri fortificati, meglio studiati, ubicati sui rilievi vicini e, in generale, nell'Italia meridionale, rende probabile la tesi appresso illustrata, avanzata dal Panarelloⁱ, secondo cui il *Castrum Marzanelli*, inteso come centro abitativo fortificato con dignità urbana, potrebbe trarre le sue origini dalle cosiddette "masse rurali", o "curtes", disseminate nella fertile pianura di *Catenaria* o *Patenara*ⁱⁱ.

Tali corti, nate e sviluppatesi, all'epoca delle prime invasioni barbariche, su quelle che erano state le grandi aziende agricole di origine romana (ville rustiche), incominciarono a spopolarsi, per motivi difensivi, fino a dissolversi definitivamente, nei secoli IX e X, all'epoca delle cruenti scorrerie saracene, per poi ricomparire in forma di "villaggi fortificati" ri-edificati in posizioni più elevate, più salubri e meglio difendibili.

Uno di questi "villaggi fortificati" si insediò sui primi contrafforti del monte Caievola (o Catreola), verosimilmente nell'areale compreso fra la cima 420 (Monteforte di Marzanello) e la cosiddetta Collina di Marzanello Vecchio, primo contrafforte del predetto monte. In tale zona, con ogni probabilità, i costruttori del primitivo impianto difensivo, sfruttarono strutture e materiali che erano appartenuti alle preesistenti fortificazioni di epoca italicaⁱⁱⁱ.

Il *Castrum Marzanelli*, nominato come *castrum Marciani* e bene distinto dal *castrum Marzani* nel medesimo paragrafo 20 del *Mandatum pro reparatione Castrorum Imperialium* emanato dall'imperatore Federico II di Svevia nel 1231^{iv}, è già nominato con la denominazione *Marchano* in un privilegio datato ottobre 1222 concesso dallo stesso imperatore alla Badia cistercense di S. Maria della Ferrara nell'agro di Vairano^v.

In epoca angioina, il toponimo di *Marzanello* ricompare in un documento che fa riferimento anche alla sua consistenza demografica: «... *Marzanello, pro focul. XXXIII, unc. VIII et med. ...*»^{vi}. Sempre nell'epoca angioina va collocato il primo possessore "certo" della Terra di Marzanello, in

virtù del seguente scritto: «*Instrumentum Magnum de mense Janaurii de anno 1272, ... Raymundus de Bussone tenet Marzanellum, ...*». ^{vii}

E' probabile, come sembra dalla lettura dei documenti, che la figlia di Raimondo di Bussone, Avenia o Venia, sposò Roberto di Marzano, fratello di Riccardo, portando in dote o in eredità il *castrum Marzanelli*. Dal suddetto matrimonio nacque *Raymondo* (di Marzano), a favore del quale fu trasferita metà della *Terra di Marzanello*, mentre l'altra metà fu assegnata a Tommaso, forse cugino di *Raymondo* e figlio di Riccardo. La metà del *Castrum Marzanelli* trasferita a *Raymondo* fu messa in vendita e acquisita da Bernardo di Gambatesa nel 1303 ^{viii}, che la trasmise al figlio Riccardo di Gambatesa l'anno successivo (1304) ^{ix}.

Il feudo di Marzanello, diviso come si è detto in due parti, rimase in tale stato fino al 1314. In tale anno esso fu riunificato da Tommaso di Marzano, il quale acquistò la metà mancante, dando in cambio il *castrum Tufarie* in Capitanata ^x. Egli ne fu proprietario fino al 1335, anno in cui lo lasciò in eredità al suo primogenito Goffredo (di) Marzano.

Costui, nel periodo dal 1337 al 1339, lo cedette a Tommaso di Dragone in cambio del *castrum Vatrasselli*.

Dal 1339 al 1416 non si hanno notizie certe.

Come il feudo di Marzanello sia ritornato al Regio Demanio è, al momento, ignoto, mentre si sa con certezza che esso fu restituito a pieno diritto a Giovanni Antonio Marzano il 15 maggio 1416 da Giovanna II d'Angiò Durazzo insieme al Ducato di Sessa e agli altri possedimenti perduti ^{xi}.

Nel 1418, per ordine della regina Giovanna II, le terre di Caianiello e Marzanello, passarono al magnifico *Petrillo de Aurilia* ^{xii}.

Nel 1422, è segnalata la presenza a Marzanello di Braccio da Montone, celebre condottiero che parteggiava per il re Alfonso V d'Aragona nella guerra contro Luigi III d'Angio, per la contesa del trono. La presenza del predetto condottiero a Marzanello è attestata nei *Diurnali del Duca di Monteleone*, ove si legge: «... et sforza stando il Benivento povero con poco gente si indusse a parlare con Branzo de Morcone (Montone), lo quale era all'hora gran Condestabile a marchianello ...» ^{xiii}.

Negli anni dal 1418 al 1423 il *castrum Marzanelli* appare di nuovo fra le proprietà della famiglia Marzano, precisamente di Angelella Marzano ^{xiv}.

Alcuni documenti del 1456 ^{xv} parlano di un terribile terremoto che il 4 dicembre del medesimo anno devastò tutta la Campania e vaste aree dell'attuale Provincia di Isernia. E' lecito, quindi, supporre che anche la Terra di Marzanello ne sentì i funesti effetti, anche se non è possibile, ovviamente, azzardare ipotesi circa l'entità dei danni subiti dalle sue strutture e dalla sua popolazione.

Dal 1484 al 1760 la Terra di Marzanello subisce frequenti trasferimenti di proprietà, per la cui conoscenza approfondita dal 1484 al 1639 si rimanda al testo "Castrum Marzanelli" di A. Panarello e per le successioni dal 1639 al 1760 si rimanda alla lettura di un prezioso documento facente parte dell'incartamento per l'intestazione del Feudo di Marzanello a Vincenzo Mormile, il cui testo integrale è reperibile nell'anzidetto libro di A. Panarello.

Il Vincenzo Mormile sposò Margherita de Guevara de' Duchì di Bovino e morì il 28 aprile 1800, lasciando il patrimonio al figlio Michele, che fu l'ultimo Barone di Vairano e l'ultimo Duca di Marzanello.

A conclusione, un breve rimando al contenuto del catasto onciario, voluto e disposto da Carlo di Borbone (per tale motivo conosciuto anche come «Carolino»), che fornisce un quadro esauriente sugli aspetti demografici, distribuzione della ricchezza, possesso fondiario e comportamenti sociali degli abitanti di Marzanello, nel 1742, ed ove si apprende che la popolazione, in quell'anno ammontava a 185 unità, distribuite in 41 fuochi (nuclei familiari). Dati confermati anche dallo *Status Animarum* di Marzanello, compilato da don Giovanni Bianco, sempre nel 1742.

Marzanello oggi

Dalla seconda metà del secolo XIX, iniziò per il Borgo di Marzanello un continuo e inevitabile spopolamento causato dalla discesa dell'abitato verso la pianura e la conseguenziale nascita di Marzanello nuovo.

Le strutture più antiche del castello di Marzanello, forse pertinenti all'impianto di epoca normanno-sveva, sembrano essere quelle ubicate sulla cima 420, il già nominato Monteforte, ma il borgo vero

e proprio si sviluppò in epoca successiva sulla cosiddetta collina di Marzanello Vecchio (cima 323). Attualmente, dell'antico Borgo di Marzanello restano solo diruti ruderi, apparentemente insignificanti, ma che conservano tutto il loro valore storico. Infatti, con l'aiuto dell'aerofoto IGM, di un manoscritto conservato nell'archivio del Museo Provinciale Campano di Capua (busta 109),



dell'iconografia del *Castrum Marzanelli* realizzata nel 1635 da D. Giovanni De Guevara e dagli studi e rilievi in sito eseguiti da A. Panarello è possibile ricostruire, con buona approssimazione, l'assetto urbanistico del borgo e la funzione dei singoli edifici in esso contenuti, nonché la posizione e la funzione delle singole strutture difensive.

Partendo proprio da queste ultime, la fortificazione del versante orientale è quella che si conserva meglio nella sua parte antica. L'apparato murario del livello più basso, quello impostato sulla roccia locale, ha lo spessore di circa 1 metro ed è identico a quella riscontrabile in alcuni punti del Castello di Vairano^{xvi}.

Il livello superiore, invece, che insiste su quello descritto, di spessore minore, ha l'apparato murario diverso e presenta aperture che sembrano più finestre per uso civile che feritoie per uso militare. E', perciò, molto probabile un suo ritocco in epoca settecentesca.

A metà della cortina si trova invece una sporgenza a pianta quadrata con lato di m. 5. Essa, sia per la qualità dell'apparecchio murario e sia per lo spessore delle murature, fa pensare ad una torre (torre C).

La cortina orientale si conclude a ridosso della costruzione nota con il nome tradizionale di "a casa di Michele o' Pazzo". Qui, a monte della struttura predetta, nel punto in cui si innesta la cortina sud-occidentale, si trovano i resti del basamento di una torre circolare (torre D).

La cortina sud-occidentale ha il capitale d'impianto quasi in corrispondenza della porta meridionale (porta n. 2), e il capitale di fuga occidentale in corrispondenza del punto ove doveva essere anticamente una torre scarpata (Torre E). Nell'angolo rivolto ad ovest, si apre una delle porte d'accesso (porta n.1), la quale è oggi murata e in parte crollata negli elementi a monte dell'arco a tutto sesto.

La cortina descritta, in origine alta circa 8 metri, era sormontata e dominata da una seconda cortina più interna e, in alcune parti più alta, le cui tracce sono intatte.

Dietro al camminamento coperto, protetto alla vista della muratura della prima cortina, si trova un varco nelle seconda cortina che immette in un sentiero

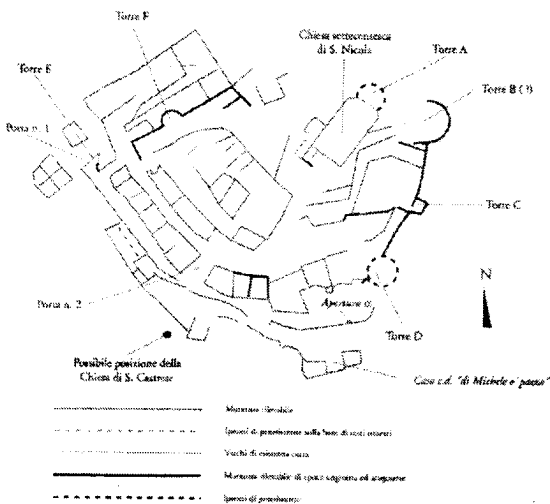
interno abbastanza ampio che, assecondato nel suo svolgersi, tra le strutture civili interne al borgo, conduce fino allo spazio antistante la chiesa di S. Nicola.

La chiusura occidentale del recinto difensivo dell'abitato è individuata con chiarezza dai resti della Torre E, che ne costituisce il saliente sud-occidentale, e da un'altra torretta semicircolare (torre F) interamente rivolta ad occidente, la quale si congiunge con un tratto degli spalti in cui sopravvive ancora la galleria con volta a sesto acuto che lo sorregge e che permette di datare la struttura in un periodo non successivo alla fine del 1300 o ai primi anni del 1400.

All'interno delle mura del borgo si trova la chiesa settecentesca di S. Nicola, ad un'unica navata, della quale si conserva una dettagliata descrizione nell'*Apprezzo del Feudo di Marzanello del 1725*.

All'esterno delle mura, invece, si trovano i resti (non certi, ma molto probabili) della chiesetta di S. Castrese, la cui esistenza è documentata già negli anni 1308-1310.

Conclusioni



Per quanto sopra detto, il complesso denominato Borgo antico di Marzanello, anche se allo stato di rudere, costituisce una eccellente testimonianza di insediamento abitativo medievale.

L'intero complesso riveste pertanto interesse culturale particolarmente importante ai sensi della lettera a), comma 3, art. 10 del "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", emanato con D. Leg.vo n. 42/2004 e ss.mm.e/o ii.

L'insieme, quindi, delle varie unità immobiliari di proprietà privata e degli spazi pertinenziali individuati con le particelle catastali n. 309 - 310 - 311 - 312 - 317 - 321 - 322 - 323 - 324 - 344 - 346 del foglio n. 34 di Vairano Patenora riveste interesse culturale particolarmente importante ai sensi della lettera l), comma 4, art. 10 del "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", emanato con D. Lgs. n. 42/2004 e ss.mse/o ii ed è pertanto opportuno che sia sottoposto a tutte le disposizioni di tutela.

Il particolare interesse dell'insieme è stato rilevato anche a seguito di appositi sopralluoghi effettuati da funzionari di questa Amministrazione. I file delle riprese fotografiche risultano inventariati presso questo Istituto periferico nel Reg. C.D. n 78 e numeri di file da 1 a 30 del 4 settembre 2008.

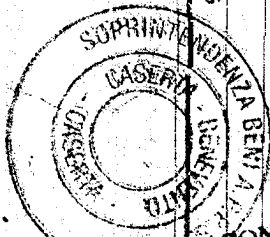
L'Ufficio Vincoli

(car. dir. Antonio Maria PISCITELLI)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Enrico GUGLIELMO)

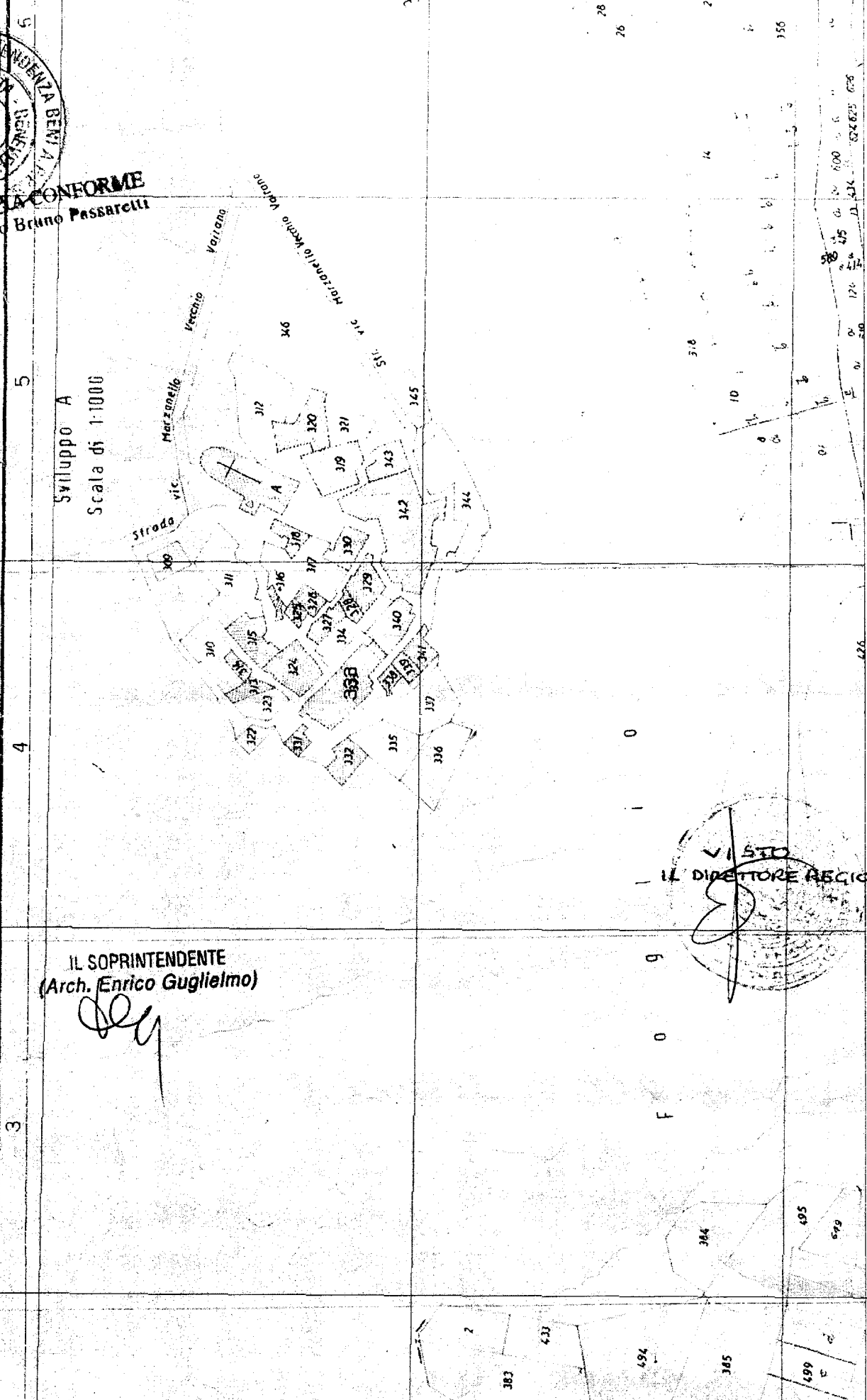
Visto: IL DIRETTORE REGIONALE

- i A. Panarello, *Castrum Marzanelli*, Vairano Scalo 2001, pp. 103-111.
- ii A. Panarello, *La piana di Patenaria nello scenario dell'Italia meridionale antica, ovvero la "centralità" di un luogo periferico*, Vairano Scalo 1997, pp. 7-19.
- iii A. Panarello, *"Patenaria" dall'alba dell'Uomo al V secolo d.C.*, Curti 1994, pp. 35-45 e 74-76.
- iv E. Sthamer, *Die Bauten der Hohenstaufen in Unteritalien*, Leipzig 1914, p. 96, nota 44.
- v Cfr. F. Ughelli, *Italia Sacra sive de Episcopis Italiae et insularum adjacentium*, Venezia 1720 (ediz. anast. A. Forni, Bologna 1973), tomo VI, coll. 563-566.
- vi Registro Cancelleria Angioina II, pp. 217-249.
- vii Cfr. A. Broccoli, *Marzano e Marzanello studiati nella successione feudale in epoca angioina (1272-1432) (=Marmar)*, p. 946, documento I, in «Archivio Storico Campano», vol. II, parte II, fasc. IV, Caserta 1899-1900, pp. 946-960.
- viii Marmar, p. 950, documento XXIV.
- ix Marmar, p. 950-951, documento XXV.
- x Marmar, p. 951, documento XXX.
- xi Cfr. A. Panarello, *Castrum Marzanelli* cit., p. 16; cfr. A. Panarello, *Successione feudale del Castello di Marzanello*, in Idem, *Terra filiorum Pandulfi. III*, Città di Castello 2002, pp. 3-22. Per un sunto del privilegio, cfr. A. Gentile, *Diplomi del periodo angioino in un archivio gentilizio*, p. 388, in AA.VV., *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, Napoli 1959, pp. 385-389.
- xii Cfr. Marmar, p. 957, doc. LI.
- xiii *Diurnali detti del Duca di Monteleone*, Napoli 1895, pp. 76-77.
- xiv Cfr. A. Panarello, *Successione feudale* cit., p. 8 e nota 21.
- xv E. Motta, *I terremoti di Napoli negli anni 1456 e 1466*, Napoli 1887, pp. 151-155.
- xvi A. Panarello, *Castrum Vayrani. Storia di un borgo fortificato della Terra di Lavoro*, Vairano Scalo 1998, pp. 117-146.



PER COPIA CONFORME
L'Addetto Bruno Passarelli

Sviluppo A
Scala di 1:1000



IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Enrico Guglielmo)

Signature of Arch. Enrico Guglielmo

